

LA COMPETENZA CATECHISTICA

Prospettive per la formazione

Le note seguenti si propongono di fornire un quadro semplice e organico per pensare la formazione dei catechisti. Si farà affrontando successivamente una duplice domanda. Quali sono le competenze che ci si può attendere dal catechista e come acquisire queste competenze.

Si presuppone una definizione di catechesi: un'attività dialogata, pedagogicamente organizzata, che ha lo scopo di aiutare le persone e le comunità ad appropriarsi della fede e a viverla nei suoi diversi aspetti. In questo modo la catechesi è al servizio della trasmissione della fede, cioè a dire del suo sorgere, della sua maturazione o del suo approfondimento. Non ha il potere di trasmettere la fede, ma il suo ruolo è di favorire tutte le condizioni (cognitive, relazionali, comunitarie, ambientali, ...) che la rendono possibile, comprensibile, desiderabile.

Le cinque competenze del catechista

- 1.1 **La competenza teologica.** Questa competenza è fondamentale. Questa prima competenza dei catechisti consiste nell'attitudine a poter parlare della fede in modo corretto e coerente, in modo dinamico e significativo con chiarezza e semplicità, senza mai cadere tuttavia nel semplicismo. Questa competenza teologica non richiede grandi prodezze intellettuali ma necessita tuttavia di un minimo di conoscenze di base per poter distinguere l'essenziale dall'accessorio, per poter mettere in relazione le differenti affermazioni della fede così come i diversi aspetti della vita cristiana. La fede oggi deve poter render conto di se stessa di fronte alla ragione e nel dialogo con gli altri. Anche se supera la ragione essa è ragionevole. I catechisti, da questo punto di vista, hanno bisogno di essere nutriti nell'intelligenza della fede. Da qui per il catechista la necessità di acquisire la capacità di rispondere a questo bisogno. Si dovrà mostrare capace, infatti, di leggere le Scritture con pertinenza, di comprendere la dinamica della storia della Salvezza, di rendere conto delle affermazioni essenziali del *Credo*. Dovrà pure acquisire un'intelligenza della vita cristiana nella Chiesa nelle sue dimensioni comunitaria, liturgica, sacramentale, come pure delle sue dimensioni etiche e di impegno per un mondo più solidale.
- 1.2 **La competenza culturale.** La competenza teologica tuttavia non basta perché vi sia catechesi bisogna che essa sia accompagnata da una conoscenza dell'ambiente socio culturale in cui questa catechesi si svolge. Il catechista deve conoscere quelli e quelle a cui la catechesi si indirizza: l'ambiente di vita, la loro storia, le loro domande, i loro riferimenti, i loro gusti, le loro aspirazioni. Questo suppone da parte del catechista una capacità di partecipare alla vita della città di interessarsi a tutto ciò che interessa i destinatari della catechesi, di inserirsi nella loro conversazione, a immagine di Gesù che raggiunge i discepoli sulla strada di Emmaus: «Di che conversate lungo la via?». Ciò che ci si può attendere dal catechista, riguardo a ciò, è che possa parlare della fede farla scoprire, non in maniera astratta e separata dalla vita, ma al contrario appoggiandosi su tutto ciò che costituisce il concreto dell'esistenza, richiamandosi a tutti i valori e le risorse culturali dell'ambiente. Si tratta di ciò che si chiama l'inculturazione della fede. Questa è chiamata a esprimersi e a prendere forma incarnandosi in un contesto culturale, ricorrendo a tutte le risorse che sono presenti nella cultura.
- 1.3 **La competenza pedagogica.** Una terza competenza è pure necessaria al catechista. Egli è anche un pedagogo. La sua arte, infatti, è di presentare la fede cristiana in una maniera pensata e organizzata pedagogicamente. L'importante, a questo proposito è che il catechista possa ricorrere a un insieme molteplice di cammini pedagogici e metodologie pratiche. Secondo le circostanze e gli obiettivi posti, egli sarà talvolta insegnante depositario di un sapere, talvolta animatore dispensatore della parola, talvolta facilitatore nell'apprendistato portando documenti e metodi con cui i destinatari della catechesi imparino da se stessi. Talvolta potrà svolgere un ruolo di maestro, talvolta sarà piuttosto un compagno di strada o meglio un testimone, o meglio

ancora un mediatore che fa scoprire l'ambiente ecclesiale tessendo dei legami con il catechizzando o tra le generazioni. Sarà attento soprattutto a far fare delle esperienze - di preghiera, di fraternità, di celebrazione, di impegno - da cui trarre in seguito i contenuti della catechesi, di cui ci si ricorda nei momenti che segnano l'esistenza personale e contribuiscono a costruire l'identità personale di ciascuno e il proprio sentimento di appartenenza. In questo senso oggi si parla di pedagogia iniziatica.

1.4 La competenza organizzativa. Il catechista non è solamente un pedagogo. Deve avere anche una capacità di organizzazione. La catechesi, infatti, è un'opera di chiesa che si inserisce nell'ambito ecclesiale che ha i suoi luoghi, i suoi tempi, i suoi incontri, il suo funzionamento. La catechesi non è isolata da tutto ciò. La catechesi non è l'opera di una sola persona o di un gruppo di catechisti. Deriva dalla responsabilità dell'insieme della comunità e si indirizza a delle persone o a dei gruppi diversi. Da qui l'importanza per la catechesi di avere una buona organizzazione chiara, essenziale, varia. Tre verbi possono qualificare questa buona organizzazione: diversificare, federare, integrare. *Diversificare*, innanzi tutto, poiché le persone in catechesi sono diverse secondo le età, secondo gli ambienti di vita, secondo le attese, secondo le tappe nella maturazione della fede. Per questo è necessario prevedere dei percorsi catechistici diversi in funzione delle persone, degli obiettivi posti e delle modalità pratiche da attuare (tempi, luoghi, durata). *Federare*, in seguito. La catechesi non è mai il lavoro di una sola persona, essa infatti è sempre un'opera collettiva che reclama una concertazione e una ripartizione dei compiti in uno spirito di corresponsabilità. *Integrare*, infine. Il compito della trasmissione della fede riguarda la comunità cristiana tutta intera. È essa che in ultima analisi è catechizzata e che, con la sua testimonianza è catechizzante. Da ciò ne consegue che la comunità si doti di una pastorale catechistica di insieme, variata e unificata al contempo.

1.5 La competenza spirituale. Le quattro competenze indicate esigono ancora l'apporto determinante di una quinta competenza la competenza spirituale. Questa competenza indica l'atteggiamento di condurre l'attività catechistica in uno spirito evangelico. Che sarebbe la catechesi se non fosse essa stessa vissuta in uno spirito evangelico? È essenziale, infatti, che la catechesi stessa - e i catechisti - siano abitati dallo spirito evangelico. Non vi è catechesi, in questo senso, senza carità senza rispetto, senza atteggiamento di accoglienza. La fede e la trasmissione della fede sono, da questo punto di vista, inseparabili dall'esercizio della carità e di tutti i valori evangelici. Questo suppone che i catechisti vivano non solamente l'esperienza spirituale comune dei cristiani (la fede, la speranza, e la carità), ma che coltivino degli atteggiamenti spirituali specifici, propri all'attività catechistica: ascolto dell'altro, rispetto della sua libertà, fiducia nelle sue capacità, pazienza, spirito di servizio ecc.... Non vi sarebbe catechesi se questa non fosse un luogo di esperienza concreta della vita nello spirito del vangelo.

Queste cinque competenze sono esigenti. Ma bisogna dirlo subito sono realmente accessibili. Esistono infatti possibilità di formazione buoni strumenti che permettono di progredire. È il primo passo che costa il seguito è il più delle volte gratificante sia per chi dà sia per chi riceve.